

Allarme rosso per i Vigili del fuoco

► Il Comando di Venezia alle prese con carenze di personale nonostante le emergenze degli incendi estivi e della fuga di gas
► Attività ridotta nelle sedi di San Donà, Mira e Cavarzere. Il comandante Luongo: «Pesano trasferimenti e malattie»

VIGILI DEL FUOCO

MESTRE Estate caldissima, siccità, incendi e i pompieri sono a secco di personale. Per questo la Cisl di categoria (Fns, Federazione Nazionale della Sicurezza), assieme a Fp Cgil Vvf, e Confal Vvf, ha proclamato lo stato di agitazione a livello nazionale e denuncia che in particolare in provincia di Venezia la situazione è molto pesante. «È determinante l'assunzione di nuovo personale a copertura del turn over per quiescenza e la sua assegnazione nei comandi dove effettivamente manca» afferma Lorenzo Zanon, segretario generale della Fns Cisl Venezia: «Affrontare l'incendio di Bibione, l'esplosione della tubatura del gas in via Torino a Mestre, le tante chiamate dei cittadini con gli organici ridotti all'osso è sempre più difficile» continua Zanon che ricorda come le avvisaglie di una diminuzione del personale siano iniziate già lo scorso anno: «Erano state coperte dalle discrete disponibilità di orario straordinario per il Covid19 sino al mese di marzo del 2022. Ma i movimenti interni al Comando di Venezia di fine 2021, le assegnazioni ad orario differenziato/giornaliero di parte del personale e l'ultima mobilità interna di maggio, hanno disastato la situazione».

Il segretario della Cisl veneziana afferma che ad appesantirla ci sono anche le assenze dovute dalle assegnazioni fuori sede e l'inizio di corsi lunghi e passaggi di carriera dal mese di maggio che coinvolgono 14 unità.

Di conseguenza la riduzione a tre unità per presidio territoriale, mette in grosse difficoltà innanzi tutto il capo turno che deve garantire contemporaneamente gli interventi chiesti dai cittadini e la sicurezza dei componenti della squadra di intervento: «I numeri parlano da soli: tre sedi, San Donà, Mira e Cavarzere, ridotte alle attività

«L'AMMINISTRAZIONE STA FACENDO UN GRANDE SFORZO PER ASSUMERE NUOVO PERSONALE IN TUTTE LE SEDI»

di presidio vista la presenza di tre sole unità operative per sede; in qualche caso, come Cavarzere, la chiusura stessa del distaccamento anche per intere giornate; partenze dei mezzi sospese o effettuate sotto l'organico previsto; decine di Vigili del Fuoco spostati quotidianamente in tutta la provincia per tentare di attenuare questi problemi scaricandoli sulle persone. Tutto questo riducendo le giornate di licenza e il recupero delle giornate di migliore prestazione degli ultimi tre anni che, se non utilizzate entro la fine dell'anno, saranno perse sia in riposi che in soldo».

Zanon conclude affermando che la Cisl già dallo scorso aprile, «segnalava che per i mesi estivi la situazione si sarebbe di molto aggravata e sollecitava il Comando di Venezia ad organizzarsi e prendere provvedimenti in merito. A quanto sembra il Comando confidava in qualche intervento superiore che però non è avvenuto».

LE PROSPETTIVE

Il comandante provinciale, Mauro Luongo, spiega che «il problema non sta nelle dotazioni organiche ma nelle tante assenze per trasferimenti temporanei e per malattie. È una situazione che stiamo cercando di fronteggiare facendo fare sacrifici al personale che c'è, e cercando nel contempo di garantire anche la fruizione delle ferie che nel periodo estivo è un diritto dovere. Purtroppo tutto ciò ci costringe a ridurre la squadra in alcune sedi distaccate ma comunque garantendo il presidio». Prospettive e tempi per una soluzione del problema? «Dopo il periodo estivo, terminate le ferie, dovremmo migliorare come numeri, e mi auguro che anche alcune malattie lunghe rientrino», risponde il comandante. L'amministrazione centrale sta facendo uno sforzo molto importante nell'assumere nuovi vigili del fuoco per tutte le sedi, non solo quelle centrali ma anche quelle periferiche, tanto che parte dei corsi di formazione viene fatto anche qui in veneto. Il problema è che per formare nuovi vigili ci vogliono mesi. A breve ci arriverà, spero, l'assegnazione di un ultimo corso di formazione che terminerà a fine estate».

Elisio Trevisan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARENZA DI PERSONALE Il comando provinciale dei Vigili del fuoco lungo il Terraglio

Domani l'addio a Lorenzo Periti al lavoro per chiarire la dinamica della tragedia

L'ADDIO

MESTRE Saranno celebrati domani, mercoledì, alle 10 nella chiesa di San Giorgio a Chirignago, i funerali di Lorenzo Piran, il motociclista di 23 anni vittima la scorsa settimana dell'incidente con un'auto in via Miranese. Ieri mattina è arrivato il nulla osta alla sepoltura da parte dell'autorità giudiziaria, che non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia e che ha anche autorizzato la cremazione come richiesto dai familiari. È così stato possibile fissare la data della cerimonia funebre per dare l'ultimo saluto al giovane che fra poco più di un mese si sarebbe laureato in Economia e Ca' Foscari. A dare conforto al padre Radames, alla mamma Monica, al fratello Riccardo, al



VITTIMA Lorenzo Piran

ESCLUSA L'AUTOPSIA LA SALMA, GIÀ A DISPOSIZIONE DEI FAMILIARI, SARÀ CREMATA DOPO LA CERIMONIA

la fidanzata Valeria e agli altri familiari ci saranno tutti gli amici del giovane. Una volta avvenuta la cremazione le ceneri saranno deposte nel cimitero di Marghera.

LE INDAGINI

Nel frattempo proseguono le indagini per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità. Il sostituto procuratore Laura Cameli ha disposto un accertamento tecnico non ripetibile per ricostruire come è avvenuto lo scontro fra la Kawasaki 600 della vittima e la Bmw di I.D., il trentanovenne di origine moldava ora indagato per omicidio stradale. Di certo si sa che la moto condotta da Piran si è scontrata con la Bmw 320D che stava svoltando a sinistra per entrare in una stradina laterale di via Miranese. Lo scontro non

ha lasciato scampo al motociclista che, dopo essere stato soccorso, è stato portato in condizioni disperate all'Ospedale dell'Angelo dove poco dopo l'incidente ha cessato di vivere.

L'incarico è stato conferito giovedì 28 luglio all'ing. Mario Piacenti e le operazioni peritali sono iniziate ieri con l'esame dei veicoli coinvolti, e subito posti sotto sequestro, oltre al telefono cellulare dell'automobilista: all'accertamento ha partecipato anche un consulente tecnico dello Studio3A al quale i familiari del giovane si sono affidati. Il perito avrà 90 giorni di tempo per redigere la sua perizia, che quindi dovrà essere depositata entro il 1. novembre 2022. A chiarire la dinamica dell'incidente saranno anche le immagini dell'incidente riprese da una telecamera di sicurezza, poste sotto sequestro dalla Procura all'indomani della tragedia. In particolare dovrà essere determinata la velocità alla quale procedevano i due mezzi coinvolti nello schianto, avvenuto davanti a numerosi testimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bretella ferroviaria, prime lettere per gli espropri

AEROPORTO

MESTRE Anche se uno solo dei quattro ricorsi al Tar è stato per ora definito, e in quel caso il Tribunale amministrativo del Lazio ha dato ragione a Rfi e Italferr contro l'azienda Superbeton, le Ferrovie hanno avviato ugualmente le procedure per gli espropri dei terreni e degli edifici (case e capannoni aziendali) che si trovano lungo il percorso della nuova bretella che collegherà l'aeroporto Marco Polo di Tessera con la linea Venezia-Trieste. Nei giorni scorsi, in proposito, ad abitanti e imprese della vasta area tra Dese e Tessera sono arrivate le prime lettere di Italferr, la società del Gruppo Ferrovie dello Stato che ha realizzato la progetta-

zione dell'opera e che ne seguirà la costruzione. E nel testo della lettera c'è la sorpresa, almeno per una parte dei cittadini coinvolti dal progetto da oltre 500 milioni di euro che comporterà la realizzazione di una bretella da 8 chilometri dei quali 3,9, a ridosso dell'aerostazione del Marco Polo e del centro di Tessera, saranno in galleria. Il titolo della missiva è "Collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia - Comunicazione di approvazione del progetto definitivo". Dopo la premessa che ricorda come il progetto di Italferr sia stato approvato definitivamente dal Cipess il 3 novembre dell'anno scorso («anche ai fini della localizzazione urbanistica, dell'apposizione del vincolo preordinato agli espropri e della di-

chiarazione di pubblica utilità»). Dopo tutto ciò Italferr precisa che, con il recepimento delle prescrizioni contenute nella delibera di approvazione dell'opera, «nell'ambito dello sviluppo del Progetto esecutivo, si potrebbe verificare una variazione dell'impronta dell'opera e conseguentemente delle superfici oggetto di esproprio». La frase si riferisce alla zona del borgo di Ca' Litomarino.

GIÀ NOTIFICATE AI PROPRIETARI LE RICHIESTE DA PARTE DI RFI RESTANO I DUBBI SU CA' LITOMARINO



ESPROPRI Un particolare del tracciato destinato a passare sul borgo agricolo di Ca' Litomarino fra Dese e Tessera

rino, che è stata a lungo al centro di proteste da parte dei residenti e di interventi della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio che ha tentato di tutelare l'antico agglomerato di case tipiche dei centri rurali del primo Novecento. Con la lettera di Italferr, dunque, si afferma ufficialmente che nel corso della redazione del progetto esecutivo verranno apportate le modifiche imposte dalle prescrizioni della Regione e degli altri interessati affinché una parte di quelle case in mezzo al verde e a due passi dal fiume Dese vengano salvaguardate anche se, almeno dal punto di vista del paesaggio, conterà poco dato che la nuova bretella ferroviaria incomberà sul borgo passandoci a fianco. (c.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA